

CULTURA E TEMPO LIBERO

Dove il presente è ancora il passato

di Manfred Marktel



I GHIACCIAI DELLA SOUTH GEORGIA.

Sognavo da decenni di poter viaggiare, viaggiare con la V maiuscola e non come un pacco postale, stipato su un aereo con altri 2 o 300 pacchi che dovevano essere trasportati, da un continente all'altro. Sognavo di muovermi con i miei mezzi, passo dopo passo per conquistarmi le mete scelte da me, perché solo arrivando con i miei mezzi mi sentivo arrivato.

Ho sognato, e ho realizzato una parte dei miei sogni, navigando attraverso gli oceani, ho visto continenti e paesi con un occhio diverso di come li vedevo quando ancora lavoravo. Un anno fa sono arrivato su un'isola antartica, dove non esistono negozi, supermercati, alberghi o aeroporti! L'unico mezzo per arrivarci sono le navi da esploratori, oppure come nel mio caso, una navigazione in solitario con la propria barca a vela, robusta e ben attrezzata. Per andarci è necessario ottenere il permesso, e bisogna dichiarare alle autorità della South Georgia che si è autosufficienti da tutti i punti di vista! Però arrivati, si è gratificati come in pochi altri posti del mondo possa capitare, si vive in un territorio: *dove il presente è ancora il passato*, e del quale James Cook diceva: "Mi trovo in uno dei posti più tempestosi e desolati del mondo".

Una gita con l'associazione, una passeggiata nel parco oppure... una crociera in solitario fino in antartico? Non sono paragonabili, e nemmeno possono essere alternative. Certo non



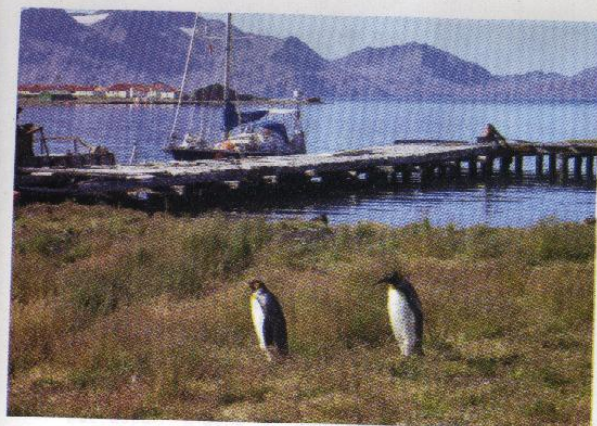
MANFRED MARKTEL E SULLO SFONDO LA VECCHIA BALENIERA PETREL RIPOSA SULLA SPIAGGIA.

sono il più giovane, e nemmeno il più anziano, ex dirigente pensionato, sono abbastanza in forma, ed è proprio per questo che ho coniugato il tempo libero con la passione di andare per mare.

Il viaggio fatto nel 2006 era particolare, era da esploratore, come lo aveva certificato il diploma ricevuto all'arrivo presso la stazione antartica inglese di Grytviken. Raccontando il viaggio non vorrei minimizzare, ma nemmeno drammatizzare i rischi e i pericoli. Non vorrei essere frainteso, certo non è facile navigare in mari tanto perfidi, non è semplice recarsi in luoghi così isolati, ma se si prepara il viaggio con meticolosità non è nemmeno troppo difficile. Chi lo fa deve aver acquisito una certa esperienza di navigazione da diporto, deve avere lo spirito e la voglia di sottoporsi a qualche sacrificio, ma il punto più importante è che deve essere in pace con se stesso. Durante gli anni di lavoro, ho macinato miglia dopo miglia lungo le coste del Mediterraneo, dal 2000 ad oggi ho attraversato l'Atlantico diverse volte in solitario, sognando sempre un viaggio ben più impegnativo.

Finalmente ero pronto, e il grande sogno poteva diventare realtà. La barca, 11 metri d'acciaio, denominata "Maus", l'avevo portata precedentemente in Brasile, ed è da Salvador che sono partito verso il grande sud per visitare le Falklands, e... per proseguire eventualmente verso qualche isola ancora più meridionale. Già le Falklands sono isole sconosciute alla maggior parte delle persone, sono fuori dei circuiti del turismo di massa. Così anche per me, sono state una novità assoluta. In due settimane di presenza, ho incontrato molte delle 1.800 persone che ci vivono, negli innumerevoli allevamenti ho visto tante delle 300.000 pecore che sostengono, con la loro lana, l'economia dell'arcipelago. Lungo le coste ho potuto fotografare molti dei 300 relitti di navi a vela, che erano naufragate dopo aver doppiato il famoso Cabo de Hoorn. Però quello che mi ha sorpreso maggiormente, era la gentilezza e il calore dei suoi abitanti.

Dopo aver passato un paio di settimane a Port Stanley situata a 52° sud, la voglia di proseguire era tanta, e la South Georgia, mitica isola antartica mi aspettava. Senza pensarci troppo, e due giorni dopo il sessantatreesimo compleanno, ero partito da Stanley. Un bel vento che variava tra 30 e 45



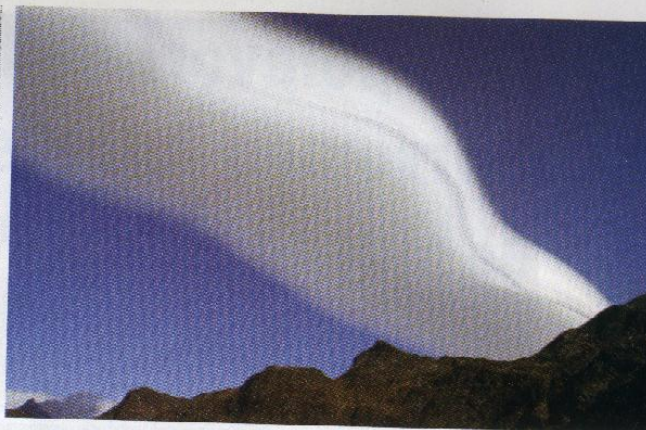
PINGUINI VISITANO "IL MAUS".

nodi (55 e 80 km/h) mi ha spinto velocemente, e a vele spiegate, verso sud est. Chi s'intende di mare, sa bene che la navigazione nei cosiddetti 40 ruggenti e 50 urlanti, non è sempre facile. Il mare, la nebbia e il pericolo degli iceberg sono sempre in agguato. La temperatura dell'aria e acqua molto bassa fanno diventare una tale crociera un viaggio da veri lupi di mare. Sono zone famose per il cattivo tempo, dove ogni settimana passano da due a tre basse pressioni e fronti. Portano con sé onde con altezze medie anche superiori a 7,5 metri, che in casi eccezionali possono raggiungere più di 28 metri!

Mi trovavo là in mezzo, e dopo Amerigo Vespucci, si dice che era lui che scoprì quell'isola nel lontano 1502, ero il primo solitario italiano, diretto verso la Georgia. Il tempo passava velocemente, e già al nono giorno di navigazione sono rimasto incantato. I primi raggi di sole di un mattino più freddo dei soliti attraversavano le nuvole, con la nebbia che si era diradata dalla superficie del mare, mi hanno fatto intravedere un quadro da mozzafiato. Quello che ho potuto ammirare, mi ha lasciato con la bocca aperta, con il fiato sospeso, e non lo posso negare, anche con qualche lacrima negli occhi.

La South Georgia quasi tutta innevata, con le sue montagne alte 3.000 metri, e i suoi ghiacciai che toccavano il mare, si era presentata come meglio non poteva. Mancavano poche ore all'arrivo per essere ormeggiato presso la stazione antartica inglese di Grytviken dove ho svolto le pratiche d'arrivo. Gli abitanti dell'isola, che sono: circa cinque milioni di pinguini, due milioni di foche e altri 300.000 elefanti marini, mi hanno dato il loro benvenuto. Non erano gli unici, anche i 13 scienziati della stazione antartica sono stati felici di vedere una faccia nuova.

Nei primi decenni del secolo passato, e fino al 1963, i norvegesi gestivano qui la più grande stazione di caccia alla balena. Una stazione, che oggi, e con tanta fatica, è stata bonificata dall'amianto largamente usato, e trasformata in un museo all'aria aperta. Infatti, oltre i serbatoi per circa 900.000 litri d'olio, forni per sciogliere il grasso, mulini per tritare le ossa, si vedono ancora tre baleniere, semi distrutte ed arenate sulla spiaggia, con i cannoni ancora montati a prua che puntano verso il cielo. Sono loro i testimoni di tempi lontani,



LENTICULAR CLOUD, SI VEDE SOLO NELL'ANTARTICO.

tempi che si spera che non tornino mai più, ma che erano necessari per lo sviluppo industriale del nostro pianeta. Oggi è facile criticare quello che si faceva a quel tempo, però senza i lubrificanti organici delle balene, non si sa dove saremmo arrivati. Adesso la caccia alla balena ed elefanti marini non esiste più. I grandi mammiferi del mare si stanno riproducendo, ma come ricordo e avvertimento, sono rimasti i rottami della stazione che riposano insieme alle ossa dei cacciati lungo la riva dell'isola.

Nel piccolo cimitero sono sepolti molti ragazzi giovani, con nomi anonimi, morti lontani dalle proprie famiglie durante il loro difficile e pericoloso lavoro, riposano là alla fine del mondo, insieme a Shackleton, famoso esploratore inglese. Purtroppo il tempo a mia disposizione non era molto. Le due settimane che ero rimasto sull'isola, sono passate in un attimo. L'autunno già avanzato, e l'inverno che era in arrivo, mi hanno costretto a dover riprendere il mare con rotta verso nord. Mi aspettavano altre 1.000 miglia difficilissime per uscire dai 50 e 40° sud.

In totale 32 giorni di navigazione senza vedere terra sono stati tanti, ma il bello era di aver realizzato un sogno non da tutti i giorni, un sogno che tanti dei miei ex colleghi dirigenti potrebbero realizzare in alternativa a... ■

Il viaggio:

Salvador/Falklands: 3.000 miglia, Falklands/South Georgia: 1.000 miglia • South Georgia/Salvador: 3.300 miglia, partenza da Salvador 24 gennaio 2006, arrivo a Salvador 24 aprile 2006

Caratteristiche barca:

Tipo barca: Cumulant 36 • Cantiere: Cumulant, Harlingen N • Progettista: Van De Stadt • Mat. di costruzione: acciaio, scafo in forma (tondo) • Spessore lamiera: 5 mm • Lunghezza fuori tutto: 11,1 m • Larghezza: 3,3 m • Pescaggio: 1,8 m • Dislocamento di progetto: 9,5 t • Dislocamento a pieno carico: 12,5 t • Motore: Yanmar 44 hp • Serbatoi combustibile: 400 l • Serbatoi acqua dolce: 350 l • Altezza d'albero dalla coperta: 13 m • Armamento: Cutter • Randa con tre mani di terziari: 26 mq • Genoa: 47 mq • Yankee: 32 mq • Fiocco cutter: 15 mq • Fiocco da tempesta: 6 mq • Mps: 85 mq • Pannello solare: 120 W • Generatore eolico: 400W a 30 nodi • Generatore a trascinamento: 5 Ad a 5 nodi di velocità • Gps: 3 (uno fisso e due portatili) • Radar: portata max 16 mq • Ecoscandaglio • Pilota automatico montato sull'asse del timone • Pilota a vento con timone indipendente • Cucina con forno a petrolio e viveri per almeno 6 mesi • Tavolo carteggio con ca. 350 carte nautiche • Non esiste strumentazione del vento, log, plotter etc.